

IL PRIMO
VIAGGIO
NELLA STORIA
DELLA TUA FAMIGLIA



Fascicolo pratico e gratuito per iniziare una ricerca genealogica.

Dal racconto di famiglia al documento

Un percorso semplice per capire da dove partire, quali documenti cercare, come organizzare le informazioni e quando è il momento di fermarsi e verificare.

A cura di

Alessandra Carli

*Archivista ecclesiastico, genealogista
e ricercatrice storica*

Sara Moscariello

Genealogista Professionista



COPYRIGHT E UTILIZZO DEL FASCICOLO

© 2026 **Alessandra Carli e Sara Moscariello**. Tutti i diritti riservati.

Il presente fascicolo è un'opera protetta dalla **Legge 22 aprile 1941, n. 633**, sul diritto d'autore, e successive modifiche e integrazioni.

Il fascicolo è distribuito gratuitamente esclusivamente per uso personale e non commerciale. **È vietata la vendita, la commercializzazione, la riproduzione integrale o parziale, la modifica, la pubblicazione, la distribuzione, la redistribuzione, la condivisione a fini commerciali o la ripubblicazione, in qualsiasi formato o attraverso qualsiasi mezzo, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'autrice.**

È consentito conservare e stampare una copia del fascicolo per uso personale. La condivisione del fascicolo deve avvenire esclusivamente attraverso il link o la pagina ufficiale predisposta dall'autrice, senza caricare il file su altri siti, piattaforme, gruppi o servizi di condivisione.

Sono fatti salvi i diritti riconosciuti dalla legge, comprese le utilizzazioni eventualmente consentite dalla Legge 22 aprile 1941, n. 633.

Per richieste di autorizzazione alla riproduzione, pubblicazione, utilizzo o diffusione del materiale, è necessario contattare preventivamente l'autrice.

Alessandra Carli

Archivista ecclesiastico, genealogista e ricercatrice storica

Il Diario delle Nostre Radici

Sara Moscariello

Genealogista Professionista

Ricerche Ancestrali





PRIMA DI COMINCIARE

La genealogia non consiste semplicemente nel riempire un albero con nomi, date e collegamenti. Dietro ogni casella si nasconde una persona, con una vita, una famiglia, un luogo e una storia che meritano di essere riportati alla luce. Fare ricerca genealogica significa quindi andare oltre i dati essenziali e provare a ricostruire il mondo nel quale i nostri antenati vivono, le famiglie alle quali appartengono, i luoghi che attraversano e le vicende, grandi o apparentemente insignificanti, che ne segnano l'esistenza.

Ogni nome può custodire una storia. Ogni data può aprire una nuova pista. Ogni documento può aggiungere un dettaglio capace di cambiare ciò che pensavamo di sapere. È così che, attraverso registri, atti, archivi e testimonianze, un racconto frammentato comincia lentamente a ricomporsi. Generazione dopo generazione, ciò che sembrava perduto torna a prendere forma.

Questo fascicolo nasce per chi desidera muovere i primi passi nella ricerca genealogica in autonomia, ma non sa ancora da dove cominciare. Le possibilità oggi sono moltissime: siti internet, banche dati, archivi digitali, registri parrocchiali, documenti di stato civile e numerose altre fonti possono offrire informazioni preziose, ma proprio questa ricchezza rischia talvolta di trasformarsi in confusione.

Per questo troverai alcuni passaggi fondamentali, strumenti pratici e schede pensate per aiutarti a raccogliere, ordinare e confrontare le informazioni che incontrerai lungo il percorso. L'obiettivo non è soltanto trovare dei nomi, ma imparare a muoversi tra le fonti con metodo, distinguendo ciò che è documentato da ciò che deve ancora essere verificato.





Un nome uguale, una data compatibile o un albero genealogico trovato online possono rappresentare indizi preziosi. Non sono, però, automaticamente una prova. Nella ricerca genealogica, un indizio è soltanto il punto da cui partire. Occorre confrontarlo con altre informazioni, risalire alle fonti originali quando è possibile e verificare che i diversi elementi siano realmente compatibili tra loro. È proprio attraverso questo continuo confronto che la ricerca prende forma: le fonti possono confermare un'ipotesi, correggerla oppure smentirla completamente. E anche una smentita, in fondo, non rappresenta un fallimento. Significa aver eliminato una strada sbagliata e aver fatto un passo in più verso una ricostruzione fondata su basi solide.

Cosa troverai in questa guida gratuita:

- come raccogliere le informazioni dalla famiglia
- come scegliere il primo antenato da cercare
- come orientarsi tra archivi, registri e fonti
- come annotare le fonti
- schede compilabili
- cosa fare quando una ricerca si blocca





IL TUO OBIETTIVO

L'obiettivo di una ricerca genealogica non è arrivare subito a costruire un albero immenso, affollato di nomi e date. Il primo traguardo è molto più importante e, forse, anche più difficile: imparare a capire cosa cercare, dove cercarlo e come verificare ciò che trovi.

All'inizio può sembrare sufficiente aggiungere un nuovo nome all'albero, collegare un genitore a un figlio o inserire una data trovata in un documento.

Ma la vera ricerca comincia proprio quando impari a porti delle domande: da dove proviene questa informazione? Quale fonte la conferma? Posso considerarla attendibile? Esistono altri documenti che possono confermarla o, al contrario, metterla in discussione?

Anche quando una ricerca si interrompe, quindi, non significa che il lavoro sia stato inutile. Al contrario, puoi aver già costruito una base preziosa dalla quale ripartire in qualsiasi momento. Avrai raccolto informazioni, individuato fonti, seguito alcune piste, annotato dubbi e segnato ciò che ancora manca.

Soprattutto, avrai imparato a distinguere ciò che sai da ciò che ritieni possibile e da ciò che devi ancora verificare. Ed è proprio questa distinzione a trasformare un semplice insieme di nomi in una vera ricerca genealogica.





PASSO 1 - PARTI DA CIÒ CHE SAI

Ricostruire la storia della propria famiglia significa imparare a muoversi a ritroso nel tempo, partendo da ciò che già conosciamo e procedendo, passo dopo passo, verso le fonti che possono confermare quelle informazioni, correggerle quando necessario e aggiungere nuovi particolari.

Il punto di partenza migliore, però, non è necessariamente un antenato vissuto nel Settecento o nell'Ottocento. Al contrario, spesso conviene cominciare da una persona relativamente vicina nel tempo, della quale possiamo raccogliere informazioni con maggiore facilità e, soprattutto, verificare i dati attraverso documenti ancora accessibili. Per questo è utile partire da **TE**, dai tuoi **genitori** e dai tuoi **nonni**, per poi risalire gradualmente verso le generazioni precedenti. In questo modo la ricerca assume una direzione precisa: ogni informazione verificata diventa una nuova tessera del mosaico e, allo stesso tempo, il punto di partenza per cercare quella successiva.

Importante: concentrati su una persona alla volta e cerca di verificare ogni passaggio prima di procedere alla generazione successiva. Nella genealogia, infatti, un collegamento apparentemente corretto ma privo di conferme può trasformarsi in un errore che, una volta inserito nell'albero, si propaga da una generazione all'altra. Più si va indietro nel tempo, più diventa difficile accorgersene e correggerlo.





INTERVISTA LA FAMIGLIA

Prima ancora di aprire un registro o consultare un archivio, c'è un luogo nel quale vale la pena cominciare a cercare: la memoria della propria famiglia.

La prima cosa da fare è quindi armarsi di pazienza e fare domande. Parla con i genitori, i nonni, gli zii e i parenti più anziani. Le loro parole possono conservare informazioni che difficilmente troveremmo altrove: un nome dimenticato, un soprannome, il paese di provenienza di una famiglia, una vecchia abitazione, un mestiere, un matrimonio o una storia raccontata tante volte da essere diventata parte della memoria familiare.

Non tutto ciò che viene raccontato sarà necessariamente preciso, e proprio per questo ogni testimonianza dovrà essere verificata attraverso le fonti. Ma non è questo il suo limite: il ricordo non deve essere considerato una prova definitiva, bensì una pista di ricerca. A volte basta una sola frase per aprire una porta rimasta chiusa per decenni. Un «mi pare che venissero da quel paese», un nome pronunciato quasi per caso o il ricordo di una casa appartenuta ai bisnonni possono condurre verso un documento, un registro o un archivio. Da quel momento, la memoria familiare smette di essere soltanto un racconto e diventa il primo indizio di una ricerca.

RICORDA: OGNI RICORDO, OGNI STORIA È UN INDIZIO.



Nella ricerca genealogica non esistono ricordi davvero insignificanti. Anche il dettaglio che sembra più piccolo o incerto può, infatti, diventare la chiave per aprire una nuova pista.

Una persona potrebbe non ricordare l'anno esatto di un matrimonio, ma ricordare con certezza il paese nel quale viene celebrato. Potrebbe non conoscere il nome completo di un bisnonno, ma ricordarne il soprannome, il mestiere, la casa nella quale vive oppure il paese dal quale proviene. Sono frammenti apparentemente incompleti, ma possono avere un valore enorme quando vengono messi in relazione tra loro.

Non preoccuparti, quindi, se all'inizio le date non sono precise.

Un'indicazione approssimativa può comunque aiutarti a restringere il campo e a orientare la ricerca. Una differenza di qualche anno non rende inutile un ricordo: significa semplicemente che quel dato dovrà essere verificato attraverso altre fonti.

Spesso, inoltre, il luogo è importante quanto la data. Sapere dove una persona nasce, si sposa, vive o muore può permettere di individuare l'archivio da consultare, il registro nel quale cercare e persino il fondo documentario che potrebbe contenere la risposta.

E se alcune informazioni mancano? Non preoccuparti. Le lacune fanno parte della ricerca genealogica. Sono proprio quei vuoti a suggerire nuove domande e a indicare dove concentrare le ricerche successive. Con metodo, pazienza e un'attenta consultazione delle fonti, molte tracce possono essere seguite attraverso il tempo.

Non sempre sarà possibile trovare tutto ciò che cerchi. Un documento potrebbe essere andato perduto, una registrazione potrebbe non essere mai stata conservata oppure una persona potrebbe rimanere, almeno per il momento, soltanto un nome senza una storia documentata. Ma anche quando una ricerca non conduce alla risposta sperata, può comunque insegnarti qualcosa e indicarti una nuova direzione. Per questo, quasi sempre, vale la pena tentare.



NON CORREGGERE SUBITO I RACCONTI

La memoria familiare è preziosa proprio perché conserva ciò che i documenti, da soli, non possono raccontare. Ma è anche una memoria umana, e come tale può confondere date, nomi, luoghi e generazioni. Per questo motivo non devi cercare immediatamente di correggere un racconto affinché coincida con ciò che già conosci.

Trascrivi ciò che viene raccontato così come viene raccontato. Annota le parole, i nomi, i soprannomi, i luoghi e persino le incertezze. Se un'informazione non è verificata, segnalalo chiaramente e lasciala in sospeso.

Potresti scoprire in seguito che quello che sembrava un errore nasconde invece una traccia importante. Una data spostata di qualche anno, un paese confuso con quello vicino, un cognome pronunciato in modo diverso o il nome di un antenato ricordato soltanto a metà possono condurre proprio verso il documento che stavi cercando.

La memoria, quindi, non deve essere presa alla lettera, ma nemmeno scartata. Va ascoltata, raccolta e poi verificata.

Perché il nostro compito non è stabilire immediatamente se un ricordo sia vero o falso. Il suo compito è capire dove quel ricordo può condurre.



ECCO UN ELENCO DI 20 DOMANDE DA FARE AI MEMBRI DELLA FAMIGLIA:

1. Qual è il tuo nome completo e hai mai avuto un soprannome?
2. Come si chiamano/chiamavano i tuoi genitori?
3. Come si chiamavano i tuoi nonni? Ricordi anche i nomi dei loro genitori?
4. Avevi zii e zie? Come si chiamavano e dove vivevano?
5. Dove sei nato/a e dove sono nati i tuoi genitori e i tuoi nonni?
6. La famiglia ha sempre vissuto nello stesso paese oppure ci sono stati trasferimenti?
7. Qualcuno della famiglia è emigrato in un'altra città, regione o all'estero? Dove e perché?
8. Ricordi le date o almeno gli anni di nascita, matrimonio e morte dei tuoi genitori e dei tuoi nonni?
9. Dove si sono sposati i tuoi genitori o i tuoi nonni?
10. Che lavoro facevano i tuoi genitori, i tuoi nonni e i tuoi bisnonni?
11. C'erano mestieri o attività che si tramandavano nella famiglia?
12. Quali erano le case, i terreni o le proprietà appartenute alla famiglia?
13. Quali storie ti raccontavano i tuoi genitori o i tuoi nonni sulla loro infanzia e sulla loro famiglia?
14. C'è un antenato di cui in famiglia si è sempre parlato in modo particolare? Perché?
15. Esistono storie o tradizioni familiari sull'origine del nostro cognome o della nostra famiglia?
16. Si racconta che la famiglia avesse origini nobili, uno stemma o qualche particolare titolo o riconoscimento?
17. Quali membri della famiglia hanno vissuto guerre, emigrazioni o altri eventi storici importanti?
18. Quali vecchie fotografie, lettere, certificati, libretti di famiglia o altri documenti sono ancora conservati?
19. Dove sono conservati questi documenti e chi potrebbe avere altre fotografie o carte di famiglia?
20. Qual è la storia della nostra famiglia che pensi non dovrebbe essere dimenticata?



PASSO 2 – I DOCUMENTI DI FAMIGLIA

Prima di iniziare a cercare negli archivi, fermati e guarda con attenzione ciò che hai già a casa. Potresti avere tra le mani, senza saperlo, il primo vero archivio della tua famiglia.

Cassetti, vecchie scatole, album fotografici, cartelle dimenticate e documenti conservati per decenni possono custodire informazioni che, a prima vista, sembrano prive di interesse genealogico. Eppure proprio quei materiali apparentemente insignificanti possono contenere un nome, un indirizzo, una data o un riferimento capace di collegare una persona a un luogo, a un periodo preciso o a un altro membro della famiglia.

Tra i documenti da cercare possiamo trovare:

- lettere e cartoline;
- pagelle scolastiche e diplomi;
- certificati e documentazione relativa alle elezioni comunali e provinciali;
- ricevute di pagamento e vecchie cartelle dei pagamenti;
- documenti notarili;
- documentazione comunale;
- documenti dell'Agenzia delle Entrate;
- biglietti d'auguri;
- partecipazioni a matrimoni, battesimi e altri eventi;
- partecipazioni funebri e i cosiddetti “luttini”;
- fogli delle firme e ricordi legati ai funerali;
- fatture;
- fotografie;
- vecchie bollette;
- libretti di famiglia;
- certificati e documenti personali;
- tessere, contratti e documenti di lavoro.



Una vecchia fotografia, per esempio, può raccontare molto più di quanto sembri. Sul retro potrebbe comparire una data, un nome, un luogo oppure una dedica scritta a mano. Una vecchia bolletta può restituire l'indirizzo presso il quale una persona vive in un determinato momento. Una lettera può rivelare un trasferimento, un rapporto di parentela o il nome di qualcuno che non compare più nella memoria familiare. Persino un documento scolastico può fornire elementi utili per ricostruire l'età, il luogo di residenza o una determinata fase della vita di una persona.

E l'elenco potrebbe continuare: libretti di lavoro, tessere, pagelle, partecipazioni di matrimonio, cartoline, lettere, certificati, ricevute, contratti, vecchi calendari annotati a mano. Oggetti che magari sono stati conservati semplicemente perché appartenevano a qualcuno che amiamo, ma che, osservati con gli occhi del ricercatore, possono trasformarsi in vere e proprie tracce documentarie.

Per questo motivo, **NON** scartare un documento soltanto perché sembra poco importante.

Prima di riporlo nuovamente in un cassetto, chiediti che cosa può raccontarti. Chi lo conserva? A chi appartiene? Quando viene prodotto? Dove? Chi lo firma o lo scrive? Compare un nome che non conosci? Un indirizzo che non avevi mai incontrato? Una data che potrebbe collegarsi a un evento già documentato?

In genealogia, infatti, il valore di un documento non dipende necessariamente dalla sua apparente importanza. A volte non è il documento più antico o più solenne a fornire la risposta che cerchi, ma un piccolo dettaglio nascosto in una carta di uso quotidiano.

Può bastare una data scritta sul retro di una fotografia, un indirizzo su una vecchia ricevuta o una firma in fondo a una lettera per collegare due frammenti che, fino a quel momento, sembravano appartenere a storie diverse.

Ogni documento può essere una tessera del mosaico. Il compito del ricercatore è imparare a riconoscerla, conservarla e capire dove può condurre.



PASSO 3 – IMPARA A CONOSCERE LE FONTI

Una volta raccolte le prime informazioni e ascoltati i racconti della famiglia, arriva il momento di compiere un passo fondamentale: entrare nel mondo dei documenti. È qui che gli indizi raccolti cominciano a confrontarsi con le testimonianze scritte, permettendoci di verificare le informazioni, ricostruire i legami di parentela e risalire, un documento alla volta, verso le generazioni precedenti.

Nella ricerca genealogica italiana incontrerai soprattutto due grandi categorie di fonti: gli atti dello Stato civile e i registri parrocchiali. Entrambe permettono di ricostruire momenti essenziali della vita delle persone, ma nascono in contesti differenti e seguono vicende storiche, amministrative e documentarie proprie.

Stato civile

Gli atti dello Stato civile registrano gli eventi fondamentali della vita civile della popolazione, offrendo informazioni preziose per ricostruire le vicende individuali e i rapporti familiari. A seconda del periodo storico e del territorio, puoi trovare atti di nascita, matrimonio e morte, ma anche indici, allegati, pubblicazioni matrimoniali, registrazioni relative alla cittadinanza e altre tipologie di documenti.

Queste fonti consentono spesso di individuare con precisione nomi, date, luoghi e relazioni di parentela. Non tutti gli atti, tuttavia, presentano la stessa struttura o contengono le medesime informazioni. Le modalità di registrazione, l'organizzazione degli uffici e i periodi di conservazione possono variare nel tempo e da un territorio all'altro.

Per questo motivo, conoscere la storia amministrativa del comune nel quale stai conducendo le ricerche è importante tanto quanto saper leggere un atto. Confini territoriali modificati, Comuni soppressi, cambiamenti amministrativi e diverse modalità di tenuta dei registri possono influire sul luogo in cui cercare e sulle fonti che hai a disposizione



Registri parrocchiali

Quando la ricerca si spinge indietro nel tempo, i registri parrocchiali diventano spesso una risorsa indispensabile. Prima dell'introduzione e della progressiva diffusione dello Stato civile, infatti, le parrocchie rappresentano uno dei principali punti di riferimento per la registrazione degli eventi fondamentali della vita della comunità.

Nei registri puoi incontrare annotazioni relative a battesimi, matrimoni e sepolture, oltre a informazioni aggiuntive che, quando presenti, possono contribuire a ricostruire i legami familiari e a distinguere persone che condividono lo stesso nome. Talvolta, una semplice annotazione a margine o un riferimento inserito in un atto può aprire una nuova pista e permettere di collegare individui appartenenti a generazioni diverse.

Anche in questo caso, però, non esiste una situazione uniforme. La struttura dei registri, la continuità delle registrazioni, il loro stato di conservazione e le possibilità di consultazione cambiano sensibilmente a seconda del periodo e del territorio. Alcune parrocchie conservano serie documentarie molto antiche e complete; altre presentano lacune dovute a perdite, danneggiamenti o interruzioni nella tenuta dei registri.

Conoscere la storia della parrocchia e del contesto nel quale il documento viene prodotto è quindi essenziale per interpretare correttamente le informazioni. Un registro non è soltanto un contenitore di nomi e date: è una testimonianza del tempo in cui nasce, delle consuetudini della comunità e delle modalità con cui vengono annotati gli eventi.

Imparare a conoscere le fonti significa, prima di tutto, capire perché, quando e da chi vengono prodotte. Solo così puoi leggere un documento non come una semplice raccolta di dati, ma come una testimonianza da interpretare, confrontare e inserire nel contesto storico al quale appartiene.

Altre tipologie di archivio

A seconda del periodo storico, del territorio nel quale vive l'antenato e delle vicende che ne attraversano la vita, la ricerca genealogica può condurti molto lontano dai semplici registri di nascita, matrimonio e morte. Ogni persona lascia infatti tracce documentarie diverse e, per seguirle, è necessario imparare a riconoscere gli archivi nei quali possono essere conservate.

Tra i principali troviamo:

- **Archivio di Stato;**
- **Archivio Diocesano;**
- **Archivio Cimiteriale;**
- **Archivio Notarile;**
- **Archivio Militare;**
- **Archivi di emigrazione e immigrazione.**

A questi possono aggiungersi archivi giudiziari, catastali, scolastici, ospedalieri, aziendali e numerosi altri fondi. La scelta dell'archivio non dipende quindi soltanto dal periodo che stai studiando, ma anche dalla storia personale dell'antenato che cerchi. Un soldato può lasciare tracce nei fondi militari, una persona che emigra può comparire nei documenti relativi alla partenza e all'arrivo, mentre un proprietario può lasciare testimonianze nei catasti, negli atti notarili o nelle pratiche di successione.

Quando il documento racconta una vita

Man mano che la ricerca procede, potresti imbatterti in documenti molto diversi tra loro. Alcuni possono sembrare lontani dalla genealogia tradizionale, ma proprio per questo possono offrire informazioni che non troveresti nei registri anagrafici o parrocchiali.

Tra i documenti che potresti incontrare troviamo:

- **liste di leva e ruoli matricolari;**
- **censimenti e registri della popolazione, quando disponibili;**
- **atti notarili e successioni;**
- **giornali, necrologi e pubblicazioni locali.**



Ognuna di queste fonti può aggiungere un frammento alla storia di una persona: un indirizzo, un mestiere, una proprietà, un rapporto di parentela, un trasferimento oppure un evento che permette di comprendere meglio una determinata fase della sua vita.

La ricerca genealogica online

Oggi una parte considerevole della ricerca può essere svolta anche attraverso le risorse digitali. Una delle prime piattaforme da controllare per la ricerca genealogica italiana è il Portale Antenati, progetto del Ministero della Cultura che permette di consultare online le riproduzioni digitali di numerosi registri conservati dagli Archivi di Stato. La disponibilità delle immagini e dei documenti varia, però, in base all'archivio, al fondo e al periodo storico.

Un'altra risorsa importante è **FamilySearch**, che mette a disposizione documenti storici e un catalogo consultabile attraverso diverse chiavi di ricerca, tra cui luogo, cognome e argomento. Il servizio di base è gratuito, mentre alcune risorse collegate possono prevedere modalità o condizioni di accesso differenti.

La possibilità di trovare documenti comodamente da casa ha trasformato profondamente il modo di fare genealogia. Ma la facilità con cui possiamo ottenere un risultato non deve farci dimenticare la parte più importante della ricerca: verificare che quel risultato appartenga davvero alla persona che stiamo cercando.

Un nome identico non basta. Nemmeno una data compatibile è sufficiente, da sola, per stabilire un'identità. Quando sono disponibili, confronta sempre più elementi: luogo di nascita o di residenza, età, professione, coniuge, genitori, domicilio e relazioni familiari. Più informazioni coincidono, più l'ipotesi acquista consistenza; ma la conferma deve arrivare dalle fonti.



E l'Intelligenza Artificiale?

Anche gli strumenti di **Intelligenza Artificiale** possono essere utili durante alcune fasi della ricerca. Possono aiutarti, per esempio, a organizzare informazioni, comprendere un testo, orientarti tra termini poco familiari o individuare possibili piste da approfondire.

Ma c'è un limite che non deve mai essere dimenticato: **l'Intelligenza Artificiale può assistere la ricerca, non sostituire le fonti.**

Un sistema automatico può interpretare male un documento, confondere persone con lo stesso nome, fornire un'informazione inesatta o costruire un collegamento apparentemente plausibile ma privo di qualsiasi fondamento documentario. Per questo ogni informazione ottenuta attraverso uno strumento di IA deve essere considerata una possibile pista e verificata attraverso le fonti originali.

Un testo generato automaticamente, per quanto convincente possa sembrare, non costituisce **MAI** da solo una prova genealogica. In genealogia, la prova nasce dal documento, dal suo contesto e dalla possibilità di verificare ciò che racconta.

Alla fine, il principio rimane sempre lo stesso: **cerca ovunque, ma VERIFICA SEMPRE.**



PASSO 4 – CONFRONTA SEMPRE LE INFORMAZIONI

Una ricerca genealogica affidabile non nasce dalla semplice scoperta di un nome che coincide con quello del nostro antenato. Quel nome rappresenta soltanto il punto di partenza. Per capire se abbiamo davvero trovato la persona che stiamo cercando, dobbiamo mettere a confronto tutti gli elementi che possono contribuire a identificarla.

Nomi, date, luoghi, professioni, coniugi e genitori diventano così altrettanti tasselli da osservare e confrontare. Una data di nascita compatibile, per esempio, può sembrare una conferma, ma acquista un significato molto maggiore se coincide anche il luogo, se i genitori sono gli stessi o se la professione e il nome del coniuge trovano riscontro in altre fonti.

Questo confronto è fondamentale soprattutto quando incontriamo persone con lo stesso nome e cognome. Gli omonimi possono essere numerosi, soprattutto all'interno dello stesso paese e della stessa famiglia, e affidarsi soltanto alla coincidenza del nome significa rischiare di imboccare una strada sbagliata. Un errore commesso nelle prime generazioni, infatti, può propagarsi lungo tutto l'albero e diventare sempre più difficile da individuare man mano che la ricerca procede. Confrontare più fonti permette quindi di costruire collegamenti più solidi, individuare eventuali contraddizioni e comprendere meglio la persona che stiamo cercando. A volte una fonte conferma ciò che già sappiamo; altre volte aggiunge un dettaglio inatteso oppure ci costringe a rivedere un'ipotesi che sembrava ormai certa. Anche una contraddizione, in questo senso, può essere preziosa: ci avverte che dobbiamo fermarci, controllare e cercare una spiegazione prima di andare avanti.

Una storia viene scritta su basi solide, non su travi ballerine.

Per questo motivo, ogni informazione che entra nella tua ricerca dovrebbe essere accompagnata dalla fonte che la sostiene. Non limitarti ad annotare che hai trovato un atto: registra, quando possibile, **l'archivio, il fondo, la serie, il registro, il numero dell'atto, la pagina o l'immagine digitale** utilizzata.

Questi riferimenti possono sembrare dettagli secondari nel momento in cui li annoti, soprattutto quando la ricerca procede rapidamente e le informazioni da raccogliere diventano numerose. Con il passare del tempo, però, diventano fondamentali. Ti permettono di sapere esattamente da dove proviene un'informazione, di ritrovare il documento e di controllare nuovamente ciò che avevi annotato, anche a distanza di mesi o di anni.

La fonte, quindi, non è un semplice elemento da aggiungere alla fine della ricerca. È ciò che permette a ogni informazione di avere un'origine riconoscibile e a ogni collegamento genealogico di essere nuovamente verificato.

Perché nella genealogia non è sufficiente sapere che cosa abbiamo trovato. Dobbiamo sapere anche da dove proviene.

Registra sempre le fonti.

La differenza tra «ho trovato una cosa» e «posso dimostrare una cosa» spesso passa proprio dalla fonte. Trovare un'informazione può essere semplice; dimostrare che quell'informazione è corretta richiede invece un percorso di verifica, documenti confrontabili e riferimenti che permettano di tornare alla fonte originale.

Per questo una ricerca genealogica ordinata non conserva soltanto i risultati positivi. Anche un documento che non conduce a nulla può avere un valore. Annotare ciò che hai già consultato, compresi i registri nei quali non hai trovato l'antenato che cercavi, ti permette di non ripercorrere inutilmente la stessa strada in futuro. Una ricerca ben documentata registra quindi non soltanto ciò che hai trovato, ma anche ciò che hai già cercato e non hai trovato.

Annota sempre

Ogni volta che individui un luogo, cerca di registrarlo nel modo più preciso possibile. Non limitarti al nome del comune: raccogli tutte le informazioni che possono aiutarti a identificarlo nel contesto storico corretto.

- Comune;
- frazione o località;
- parrocchia, se conosciuta;
- provincia storica e attuale, quando utile;
- eventuali cambiamenti di denominazione del luogo.

Questi dettagli possono sembrare marginali, ma diventano fondamentali quando la ricerca si spinge indietro nel tempo. Un luogo può cambiare nome, passare sotto un'amministrazione diversa, essere accorpato a un altro comune oppure appartenere a una circoscrizione ecclesiastica differente. Conoscere queste trasformazioni può fare la differenza tra trovare un documento e cercarlo nell'archivio sbagliato.

Non dare per scontato il comune

Uno degli errori più frequenti nella ricerca genealogica consiste nel considerare il luogo indicato in un documento come se fosse sempre identico a quello che conosciamo oggi.

Una persona può nascere in un paese, sposarsi in un altro e morire altrove. Può inoltre vivere in una frazione, appartenere a una determinata parrocchia oppure essere registrata in un comune diverso da quello che immaginiamo. A tutto questo si aggiunge la storia amministrativa dei territori: nel corso dei secoli, i confini comunali e parrocchiali possono cambiare e una località può assumere una denominazione differente.

Per questo motivo, quando incontri un luogo che non riesci ancora a identificare con certezza, non trasformare un'ipotesi in un fatto. Puoi scrivere, per esempio: «probabilmente Bovolone, da verificare».



Sembra una semplice annotazione, ma racchiude un principio fondamentale della ricerca: distinguere ciò che è documentato da ciò che stiamo ancora cercando di dimostrare.

In genealogia, anche il dubbio deve avere il suo posto. Anzi, spesso è proprio il dubbio, se viene annotato correttamente, a impedirci di costruire una storia su una certezza che certezza non è.

PASSO 5 - ORGANIZZA LA RICERCA

Man mano che la ricerca genealogica procede, le informazioni iniziano ad accumularsi. Un nome conduce a un altro, una data apre una nuova pista, un documento rimanda a un luogo e quel luogo, a sua volta, può condurre verso un'altra persona o verso un archivio che ancora non conosciamo. In poco tempo, ciò che all'inizio sembrava un piccolo insieme di dati può trasformarsi in una rete complessa di nomi, date, luoghi, documenti e legami familiari. È proprio in questa fase che l'ordine diventa fondamentale.

Annotare fin dall'inizio ciò che troviamo significa evitare che le informazioni si perdano tra appunti sparsi, fotografie di documenti, file digitali e collegamenti che, con il passare del tempo, possono diventare difficili da ricostruire. Una ricerca ben organizzata permette invece di sapere che cosa abbiamo trovato, dove lo abbiamo trovato, a chi si riferisce e quali elementi devono ancora essere verificati.

Per questo ho creato alcune schede compilabili, pensate come strumenti pratici per accompagnarti durante le diverse fasi della ricerca. Puoi utilizzarle per raccogliere i dati dei singoli antenati, ricostruire i nuclei familiari, tenere traccia dei documenti già in tuo possesso e annotare domande, dubbi e piste che meritano ulteriori approfondimenti.

Non si tratta soltanto di compilare delle tabelle. Si tratta di costruire, passo dopo passo, una sorta di mappa della ricerca, nella quale ogni informazione trova il proprio posto e ogni lacuna diventa visibile.

In questo modo sarà più semplice distinguere ciò che è già stato verificato da ciò che rimane ancora un'ipotesi, ricordare quali fonti hai consultato e capire da dove ripartire quando una ricerca si interrompe.

Perché, quando i nomi diventano decine, le generazioni aumentano e i documenti iniziano a moltiplicarsi, affidarsi soltanto alla memoria non basta più.

Il link diretto per poter scaricare e stampare i moduli è:

Tabella di Raccolta dati:

<https://alessandracarli.altervista.org/tabella-raccolta-dati/>

Una tabella è pensata per raccogliere in modo ordinato e schematico tutti i dati che non si è ancora riusciti a trovare: *nomi, date di nascita o di morte, luoghi e altre informazioni rilevanti.*

Tabella Documenti in possesso:

<https://alessandracarli.altervista.org/documenti-in-possesso/>

uno strumento pratico e intuitivo pensato per organizzare in modo efficace il materiale documentario raccolto durante le ricerche genealogiche.

Tabella del Nucleo Familiare (versione 1):

<https://alessandracarli.altervista.org/tabella-del-nucleo-familiare-versione-1/>

Tabella del Nucleo Familiare (versione 2):

<https://alessandracarli.altervista.org/tabella-del-nucleo-familiare-versione-2/>

uno strumento prezioso che ci aiuta a mettere ordine in una rete familiare complessa. Questo modello nasce con l'intento di rappresentare un intero nucleo familiare in modo chiaro e organizzato



PASSO 6 - L'ALBERO GENEALOGICO

L'albero genealogico è forse l'immagine che più immediatamente associamo alla genealogia. Rami che si diramano, nomi che si susseguono attraverso le generazioni, date, luoghi e legami di parentela che prendono forma davanti ai nostri occhi. Ma, per quanto possa essere affascinante da osservare, l'albero genealogico rappresenta il risultato visivo della ricerca, non la ricerca stessa.

Dietro ogni nome inserito in un albero dovrebbe infatti esserci un percorso di ricerca, fatto di documenti, confronti, verifiche e collegamenti. Un nome non diventa un antenato soltanto perché compare in un altro albero o perché sembra coincidere con quello che stiamo cercando. Prima di essere rappresentato, deve essere identificato e, quando possibile, sostenuto da fonti che permettano di ricostruire il legame familiare.

Anche la ricerca genealogica, inoltre, può seguire direzioni differenti. Può essere patrilineare, quando si concentra principalmente sulla linea paterna, oppure matrilineare, quando segue quella materna. Può concentrarsi sulla linea diretta, risalendo da una persona ai suoi antenati, oppure allargarsi ai fratelli, ai loro discendenti e agli altri rami della famiglia. Può quindi assumere forme molto diverse, a seconda della domanda dalla quale nasce la ricerca e dell'obiettivo che ci siamo posti. Non esiste, quindi, un unico modo di costruire un albero genealogico. La forma della rappresentazione può cambiare insieme alla ricerca e alla quantità di informazioni che desideriamo visualizzare.

Tra le principali tipologie troviamo:

- albero verticale;
- albero orizzontale;
- albero circolare;
- albero a ventaglio;
- albero decorativo.



La scelta della rappresentazione dipende dal numero di generazioni, dalla quantità di persone da inserire, dal tipo di rapporti familiari che vogliamo mettere in evidenza e, naturalmente, dal risultato che desideriamo ottenere.

Ma c'è una cosa che vale la pena ricordare, soprattutto quando si comincia a fare genealogia: un albero genealogico bello da vedere non è necessariamente un albero genealogico corretto.

Un albero può essere elegante, colorato, ricco di fotografie e di nomi, e può persino sembrare completo. Tuttavia, se quei nomi non sono sostenuti da fonti verificabili e se i collegamenti tra le persone non sono stati controllati, la sua bellezza rimane soltanto grafica.

Per questo, nella ricerca genealogica, l'ordine delle cose è fondamentale: prima viene la ricerca, poi la rappresentazione. L'albero è il punto in cui tutto ciò che abbiamo ricostruito prende forma, ma non deve mai diventare il punto di partenza delle nostre certezze. Ogni ramo dovrebbe nascere da un documento, ogni collegamento da una verifica e ogni nome da un'informazione della quale possiamo conoscere l'origine.

Perché alla fine, non conta soltanto quanto è bello l'albero che abbiamo costruito. Conta quanto è solida la storia che quell'albero riesce a raccontare.



PASSO 7 - QUANDO LA RICERCA SI BLOCCA

Prima o poi, durante una ricerca genealogica, arriva quasi sempre il momento in cui qualcosa non torna. Un registro può essere andato perduto, una pagina può risultare illeggibile, un documento può essere danneggiato oppure un cognome può comparire scritto in forme differenti. A volte, invece, è la storia stessa di una persona a complicare il percorso: un antenato può essersi trasferito in un altro paese, aver cambiato parrocchia, essersi spostato da una provincia all'altra o aver lasciato il proprio territorio senza lasciare tracce immediatamente riconoscibili.

Sono situazioni del tutto normali. L'assenza di un documento non significa necessariamente l'assenza di una storia.

Quando una ricerca sembra fermarsi, la tentazione può essere quella di considerare il primo risultato come definitivo oppure, al contrario, di abbandonare la ricerca perché non si riesce più a trovare una risposta. In realtà, è proprio in questi momenti che il metodo diventa più importante.

Una fonte che non dà la risposta che cerchiamo può suggerire dove guardare dopo. Un atto può rimandare a un altro archivio, una professione può indicare un ambiente nel quale cercare, un nome può condurre verso una parrocchia diversa e una semplice annotazione a margine può aprire una pista completamente nuova. Per questo è fondamentale non fermarsi alla prima strada percorsa, ma imparare a cambiare prospettiva. Confrontare documenti differenti, seguire le persone attraverso luoghi diversi, considerare le varianti dei cognomi e conoscere la storia amministrativa ed ecclesiastica del territorio può permettere di ricostruire un percorso che, a prima vista, sembrava interrotto.



La ricerca genealogica richiede certamente pazienza, ma non soltanto pazienza. Richiede metodo, attenzione e capacità di interpretare le fonti. Richiede anche la conoscenza del contesto storico nel quale quei documenti vengono prodotti, perché un registro non nasce nel vuoto: è il risultato di norme, istituzioni, consuetudini e vicende storiche che possono cambiare nel corso del tempo.

E allora, quando davanti a te compare un ostacolo, prova a guardarlo in modo diverso.

Hai trovato un muro davanti a te? Non significa che la strada sia finita. Forse significa soltanto che quella strada non è più percorribile.

A volte il documento che cerchi non è dove pensavi di trovarlo. A volte il nome che stai cercando è scritto in un modo diverso. A volte devi tornare indietro, rileggere ciò che hai già trovato e chiederti se, tra quelle righe, non ci sia un indizio che avevi trascurato.

Perché nella genealogia anche un vicolo cieco può insegnarti qualcosa: può dirti dove non cercare più e, soprattutto, suggerirti dove provare a cercare dopo.

Prima di arrenderti, controlla

- hai cercato tutte le varianti plausibili del nome?
- hai controllato un intervallo di anni abbastanza ampio?
- hai verificato il luogo e le sue possibili variazioni storiche?
- hai cercato i familiari invece della sola persona?
- hai controllato matrimonio e morte oltre alla nascita?
- hai consultato gli indici, quando esistono?
- hai verificato se il registro è effettivamente conservato e consultabile?

Qui inizia la parte più interessante



Arriva, prima o poi, un momento nel quale la ricerca genealogica cambia passo.

All'inizio può sembrare sufficiente raccogliere qualche nome, annotare una data, trovare un atto e collegare una persona a un'altra. Poi, generazione dopo generazione, il percorso diventa più articolato. Una ricerca può richiedere di mettere in relazione documenti conservati in archivi diversi, interpretare registri antichi, seguire una famiglia attraverso comuni differenti oppure distinguere tra persone che condividono lo stesso nome e cognome.

È proprio in questi momenti che ci si rende conto che la genealogia non consiste soltanto nel trovare informazioni, ma nel saperle interpretare, confrontare e collegare tra loro.

Se hai già raccolto nomi, date, fotografie e documenti, ma non riesci più a capire quale debba essere il passo successivo, non significa che hai fallito. Al contrario, significa che sei arrivato a un punto nel quale possono diventare indispensabili metodo, tempo e conoscenza delle fonti.

A volte la difficoltà non sta nel documento che abbiamo davanti, ma nel sapere quale documento cercare dopo.

Quando può essere utile un genealogista professionista

Non tutte le ricerche possono essere portate avanti con la stessa facilità.

Alcune richiedono tempo, esperienza e la capacità di muoversi tra fonti e archivi che non sono immediatamente intuitivi.

Il supporto di un genealogista professionista può essere particolarmente utile quando:

- non sai più quale archivio o fondo consultare;
- incontri documenti antichi difficili da leggere o interpretare;
- devi distinguere tra persone con lo stesso nome;
- la ricerca attraversa più comuni, province o Paesi;
- i confini amministrativi o le denominazioni dei luoghi sono cambiati;
- devi ricostruire collegamenti familiari che richiedono il confronto di molte fonti;
- vuoi trasformare una raccolta di documenti in una ricerca ordinata, documentata e verificabile.

Chiedere l'aiuto di un professionista non significa rinunciare alla propria ricerca. Significa, piuttosto, riconoscere che alcune domande possono richiedere strumenti e competenze specifiche evitando così di perdere tempo, ridurre il rischio di costruire collegamenti errati e arrivare più rapidamente alle fonti che possono fare la differenza. Un genealogista può aiutarti a individuare le fonti più pertinenti, orientarti tra archivi e registri, interpretare documenti complessi, confrontare informazioni apparentemente discordanti e valutare quali piste meritino di essere approfondite. Può inoltre aiutarti a ridurre il rischio di costruire collegamenti sulla base di semplici coincidenze, soprattutto quando entrano in gioco omonimie, spostamenti geografici o lacune documentarie.

Il valore del lavoro professionale, quindi, non sta soltanto nel trovare un documento. Sta anche nel sapere quale domanda porre a quel documento.

E se il tuo obiettivo non è soltanto costruire un albero genealogico, ma ricostruire la storia documentata della tua famiglia, questo può diventare un passaggio importante del percorso.

Perché a un certo punto la genealogia smette di essere una semplice raccolta di nomi e date. Diventa una ricerca fatta di domande, ipotesi, documenti, confronti, collegamenti e, inevitabilmente, anche di dubbi. Ogni documento può confermare una pista oppure costringerci a cambiare direzione. Ogni nome può aprire una nuova domanda. Ogni traccia può condurre verso una persona che, fino a quel momento, era rimasta soltanto un nome dimenticato. Ed è proprio qui che il lavoro del genealogista acquista il suo significato più profondo: seguire quelle tracce con metodo, fino a trasformare frammenti dispersi in una storia che possa finalmente essere raccontata.



E ADESSO?

Se questo E-book ti ha fatto nascere il desiderio di scoprire chi è venuto prima di te, adesso non serve correre alla ricerca di decine di antenati. Basta scegliere una persona, fermarsi su una prima traccia e formulare una domanda.

Chi era? Dove è nato? Dove ha vissuto? Chi erano i suoi genitori?

Da una domanda può nascere un documento, da un documento un nome, da quel nome un nuovo collegamento. E così, passo dopo passo, la storia della tua famiglia comincia a prendere forma.

Non è necessario conoscere tutto fin dall'inizio. La ricerca genealogica richiede soprattutto curiosità, pazienza e metodo. A volte sarà necessario tornare indietro, controllare una data, confrontare due documenti o seguire una pista che sembrava secondaria. Proprio questi passaggi, però, possono condurre verso scoperte inattese.

E quando la ricerca diventa più complessa, ricorda che non sei obbligato a fare tutto da solo. Un genealogista professionista può aiutarti a orientarti tra le fonti, verificare i collegamenti e affrontare quelle ricerche che richiedono esperienza, tempo e competenze specifiche.

Perché dietro ogni nome scritto in un registro non c'è soltanto una data. C'è stata una persona, con una famiglia, un lavoro, una casa, relazioni, difficoltà, scelte e vicende che il tempo rischia di cancellare.

E dietro ogni persona c'è una storia.

Forse quella storia è già comparsa in un registro, è rimasta nascosta dentro una vecchia fotografia, è stata conservata in una lettera oppure attende ancora di essere ritrovata tra le carte di un archivio.

La ricerca genealogica comincia da una domanda. Il libro "Albero genealogico. Il filo della memoria" nasce per aiutarti a fare un passo in più: imparare a cercare, comprendere le fonti e trasformare nomi e documenti in una storia di famiglia.

Se vuoi approfondire davvero il percorso, scoprire nuove fonti e affrontare anche le ricerche più complesse, il libro completo è il naturale passo successivo a questo E-book gratuito.

ALBERO GENEALOGICO. IL FILO DELLA MEMORIA

UN NOME È SOLO L'INIZIO. DIETRO OGNI
ANTENATO C'È UNA STORIA DA SCOPRIRE.

ALESSANDRA CARLI

Untouched History

VIAGGIO ALLA
SCOPERTA
DEGLI ARCHIVI STORICI

ALBERO GENEALOGICO:
IL FILO DELLA MEMORIA

Guida pratica per ricercatori,
appassionati e principianti: tecniche e
strumenti per scoprire i propri
antenati.

Volume 3

Albero genealogico. Il filo della memoria è il naturale passo successivo per chi, dopo aver mosso i primi passi nella ricerca, vuole andare più a fondo e imparare a ricostruire la storia della propria famiglia partendo dalle prime informazioni conosciute e arrivando, passo dopo passo, alle fonti storiche. Con **oltre 700 pagine e più di 100 tra fotografie, documenti, atti e schemi**, il libro accompagna il lettore attraverso tutte le fasi fondamentali di una ricerca genealogica.

Non troverai soltanto teoria.

Troverai **esempi pratici, spiegazioni, documenti da interpretare e percorsi di ricerca** che mostrano concretamente come affrontare le difficoltà che possono emergere durante un'indagine genealogica.

Dai **registri parrocchiali allo Stato civile**, dagli **archivi notarili a quelli militari**, dai catasti alle fonti locali, fino alle numerose risorse disponibili negli **archivi digitali e nelle banche dati online**, il libro aiuta a capire quali fonti cercare, dove trovarle e, soprattutto, come confrontarle.

Ma la genealogia non vive soltanto nelle carte.

Tra le pagine del libro trovano spazio anche **storie di vita, scoperte storiche e vicende familiari**, perché ogni documento racconta qualcosa delle persone che lo hanno lasciato.

Il volume raccoglie inoltre conoscenze maturate direttamente sul campo, grazie al contributo e all'esperienza di **genealogisti professionisti, appassionati di ricerca e archivisti**. Esperienze diverse, unite dalla stessa passione: riportare alla luce le tracce del passato e trasformarle in storie comprensibili e documentate. **Albero genealogico. Il filo della memoria** è il naturale passo successivo per chi, dopo aver mosso i primi passi nella ricerca, vuole andare più a fondo e imparare a ricostruire la storia della propria famiglia partendo dalle prime informazioni conosciute e arrivando, passo dopo passo, alle fonti storiche.

Con **oltre 700 pagine e più di 100 tra fotografie, documenti, atti e schemi**, il libro accompagna il lettore attraverso tutte le fasi fondamentali di una ricerca genealogica.

Non troverai soltanto teoria.

Troverai **esempi pratici, spiegazioni, documenti da interpretare e percorsi di ricerca** che mostrano concretamente come affrontare le difficoltà che possono emergere durante un'indagine genealogica.

Dai registri parrocchiali allo Stato civile, dagli archivi notarili a quelli militari, dai catasti alle fonti locali, fino alle numerose risorse disponibili negli archivi digitali e nelle banche dati online, il libro aiuta a capire quali fonti cercare, dove trovarle e, soprattutto, come confrontarle.

Ma la genealogia non vive soltanto nelle carte.

Tra le pagine del libro trovano spazio anche storie di vita, scoperte storiche e vicende familiari, perché ogni documento racconta qualcosa delle persone che lo hanno lasciato.

Il volume raccoglie inoltre conoscenze maturate direttamente sul campo, grazie al contributo e all'esperienza di genealogisti professionisti, appassionati di ricerca e archivisti. Esperienze diverse, unite dalla stessa passione: riportare alla luce le tracce del passato e trasformarle in storie comprensibili e documentate.

Albero genealogico. Il filo della memoria nasce per accompagnare principianti, appassionati e ricercatori nel percorso di scoperta delle proprie origini: da chi parte completamente da zero e non sa ancora da dove cominciare, a chi ha già mosso i primi passi e vuole approfondire le proprie conoscenze, fino a chi desidera affinare tecniche e strumenti per affrontare la ricerca genealogica con maggiore consapevolezza e metodo.

Una guida pratica per imparare a orientarsi tra documenti, archivi, fonti storiche e risorse digitali, trasformando nomi e date in collegamenti documentati e, soprattutto, in storie di vita. Un volume da consultare mentre la tua ricerca cresce, anche quando arrivano i primi dubbi e le domande diventano più complesse.

Perché costruire un albero genealogico non significa semplicemente sapere chi erano i nostri antenati. Significa scoprire dove hanno vissuto, quali famiglie hanno formato, quali luoghi hanno attraversato e quali vicende hanno contribuito a costruire la storia della nostra famiglia.

Oltre 700 pagine. Più di 120 immagini, atti e schemi. Un percorso passo dopo passo, per andare oltre i primi indizi.



Una guida alla ricerca genealogica.

Un viaggio tra gli archivi.

Un filo che collega il passato al presente.

Albero genealogico. Il filo della memoria.

Perché ogni famiglia ha una storia. E ogni storia merita di essere ritrovata.

A Breve DISPONIBILE SU: **Amazon, LaFeltrinelli, IBS,**
Libreriauniversitaria

Seguimi sul sito <https://alessandracarli.altervista.org/> per non perdere l'uscita di «*Albero genealogico. Il filo della memoria*» e scoprire in anteprima contenuti, curiosità e novità sul libro^{**}. ^{**}





In Collaborazione con
Sara Moscariello
Genealogista
www.ricercheancestrali.net



ALBERO GENEALOGICO

BISNONNO/A

BISNONNO/A

BISNONNO/A

BISNONNO/A

BISNONNO/A

BISNONNO/A

BISNONNO/A

BISNONNO/A

NONNO/A

NONNO/A

NONNO/A

NONNO/A

GENITORE

GENITORE

CAPOFAMIGLIA